



**Comunicato sindacale Fiom**

## **Il piano presentato da Electrolux è un ricatto inaccettabile**

Electrolux oggi ha comunicato al Coordinamento sindacale un piano industriale che prevede:

- la chiusura dello stabilimento di Porcia e la perdita del posto di lavoro per 1.200 lavoratrici e lavoratori che si aggiungono ai tagli già annunciati nei precedenti incontri e che riguardano oltre 150 impiegati della struttura;
- il taglio di tutto il salario aziendale, il congelamento degli scatti di anzianità e la sospensione del pagamento delle festività cadenti di sabato e domenica;
- un aumento generalizzato dei ritmi e dei tempi di lavoro e il taglio delle pause sulle linee di montaggio, con un conseguente aumento degli attuali esuberi negli stabilimenti di Susegana, Solaro e Forlì;
- un orario di lavoro strutturale a sei ore giornaliere, da realizzarsi intanto con il ricorso al contratto di solidarietà ma da mantenersi anche successivamente all'esaurirsi degli ammortizzatori sociali, la riduzione delle agibilità sindacali e delle ore di assemblea.

La multinazionale ha affermato che solo al realizzarsi di queste condizioni, e comunque a una riduzione equivalente del costo del lavoro, manterrà parte delle produzioni e della propria presenza industriale in Italia.

Con questi interventi sulla propria struttura produttiva, sui salari e sulle condizioni di lavoro Electrolux intende perseguire competitività e sostenibilità delle produzioni italiane, cancellando occupazione, salario e diritti, mettendo in discussione la contrattazione aziendale e lo stesso contratto collettivo nazionale di lavoro.

Quello di Electrolux è un piano inaccettabile, un ricatto che va respinto.

La chiusura dello stabilimento di Porcia, la perdita di posti di lavoro negli altri stabilimenti del gruppo e nella struttura, il peggioramento delle condizioni di lavoro – e di vita – e il taglio dei salari per tutti i lavoratori della Electrolux, delineano una strada che riguarda tutti, in primo luogo i lavoratori interessati, che è quella di un impoverimento di tutto il mondo del lavoro, dei territori interessati, e che apre una strada pericolosa che travalica lo stesso settore.

È necessario e non più rinviabile un intervento diretto del presidente del Consiglio; a Enrico Letta chiediamo di incontrare il sindacato e di impedire alla multinazionale svedese l'abbandono del nostro paese, di definire le politiche industriali necessarie a salvaguardare la competitività delle produzioni italiane e per contrastare una competitività basata esclusivamente su licenziamenti, riduzione dei salari e dei diritti dei lavoratori.

La presidenza del Consiglio deve garantire, nella difficile vertenza che riguarda i lavoratori della Electrolux ma anche dell'intero settore elettrodomestico, un impegno in prima persona svolgendo un ruolo di coordinamento sui ministeri interessati – Sviluppo economico, Lavoro e tutti i ministeri che possono svolgere un ruolo nella ricerca di soluzioni per la competitività del sistema industriale italiano – sulle Regioni Friuli, Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna e sugli altri livelli istituzionali coinvolti.

Vanno urgentemente definite le misure di politica industriale necessarie al settore dell'elettrodomestico e manifatturiero per salvaguardare produzioni, occupazione, salario e diritti.

Il coordinamento sindacale ha comunque già definito iniziative di sciopero in tutti gli stabilimenti Electrolux e da domani in tutte le fabbriche del gruppo la produzione si ferma e si svolgeranno le assemblee per decidere con i lavoratori come proseguire la mobilitazione.

*Mestre, 27 gennaio 2014*

**Fiom nazionale  
Coordinamento Rsu Fiom Electrolux**